

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Grutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2837 A. 1879

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » » 10 » » »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 19 Marzo.

La legge elettorale

E I NUOVI SENATORI
 (Nostra corrisp. particolare)

Roma, 18.

La legge elettorale, prima ancora d'essere presentata, era si può dire nota nelle sue parti sostanziali. Il Depretis non ha fatto per redigerla né grandi sforzi, né studi molto profondi. Prese quella che l'on. Zanardelli aveva lasciata al ministero dell'interno, la mutò in alcune parti, onde renderla meno liberale ed estensiva, vi introdusse alcune delle solite diseguglianze figlie del privilegio e mantenendo le parti che gli accomodavano vi appose il suo nome.

I cardini fondamentali non sono molti: Diritto di voto a 21 anni; capacità elettorale riconosciuta a chiunque abbia percorso le prime quattro classi elementari; scrutinio di lista ogni quattro o cinque collegi; compilazione delle liste ad una commissione elettiva, anziché al prefetto.

Differisce in un punto essenziale da quella del Zanardelli nella definizione della capacità. Quest'ultimo ammetteva all'elettorato tutti quelli che avevano percorso gli studi elementari delle scuole rurali, vale a dire fino alla seconda classe; il Depretis restringe questa categoria, e si limita alla quarta elementare, escludendo così dal voto una buona metà per non dire i tre quinti degli elettori, cui sarebbe stato esteso il diritto elettorale.

Per giustificare questa mutilazione, il Depretis adduce di voler dare il predominio alle città sulla campagna, perchè non essendovi le scuole elementari complete fuorché nelle città e nelle grosse borgate, si eliminano dall'elettorato tutti o quasi tutti i cittadini che vivono nei comuni minori.

Differisce pure sopra un altro punto essenziale. Il Zanardelli abbassava il censo per coloro che non avevano la capacità, ma in una misura eguale per tutti. Il Depretis invece fa due abbassamenti diversi. Nelle città basterà pagare 20 lire di censo, per essere elettori di diritto; nelle campagne bisognerà pagarne 40 come ora. Forse si cambieranno le cifre, e si faranno le 20 lire in città e le 30 in campagna, ma la base è questa.

Anche una tale distinzione si appoggia sulla ragione politica, anzi accennata, di voler dare una preponderanza ai voti delle città sui voti della campagna, il che praticamente sarà giusto, forse, ma teoricamente è assurdo e contrario al principio d'uguaglianza sancito dallo Statuto.

Quanto allo scrutinio di lista il Depretis ha accettato il sistema dell'on. Zanardelli, che è e non è lo scrutinio di lista. Lo è, cioè, nella forma, e non lo è nella sostanza. Nella forma lo è, perchè riunisce in un solo tre o quattro collegi, e conferisce loro la nomina di tre o quattro deputati con una votazione complessiva. Non lo è nella sostanza, perchè la maggior parte di queste circoscrizioni mancherà di centro direttivo, e sarà soggetta alle influenze locali, precisamente come ora il collegio uninominale.

Ad ogni modo, tale è la legge elettorale Depretis, ed io ve l'ho riassunta nei suoi punti essenziali.

Omettevo però di dirvi che il Depretis, poco ammaestrato dall'esperienza, l'ha diluita in più che cento articoli, il che darà un lavoro immenso alla camera, e ne intralcerà l'approvazione, perchè tutte le leggi lunghe finiscono a non affrontare mai la discussione.

Dovrei ora parlarvi delle nomine dei senatori, già fatte ed approvate, ma è sorto un incidente. Molti sono i deputati nominati dal Depretis senatori, e tra questi alcuni ve ne sono, i quali non vogliono saperne di accettare, tra gli altri il Fabrizi. Per tale ragione è stata sospesa la pubblicazione dei decreti, onde indurre i restii ad accettare, o surrogarli con altri deputati, se persistono nel loro rifiuto.

Queste pratiche però saranno esaurite fra oggi o domani, e la lista completa sarà pubblicata quanto prima, con promessa di grandi meraviglie quando si leggeranno i nomi di coloro che il Depretis ha creduto di chiamare all'onore della camera vitalizia.

UN DEMOCRATICO

ALL'ONOR. SELLA

A proposito dell'ultima lettera dell'on. Sella, la Capitale pubblica le seguenti considerazioni ricevute « da un onorevole deputato che ha avuto parte, non piccola nelle imprese del nostro risorgimento. »

Il giornale romano non dice più di così, ma noi crediamo di veder in esse la mano di colui che nella storia d'Italia dal 1860 occupa il primo posto, dopo Garibaldi.

Ecco dunque le considerazioni in parola:

Non sempre i nemici recano danno: la verità di questo adagio viene luminosamente provata dalla lettera che l'onorevole deputato di Cossato dirisse all'onorevolissimo fra Galдино, l'on. Chiaves.

L'accusa lanciata in questa lettera al partito di sinistra, di dare un miserando spettacolo di sé, produsse lo effetto di uno schiaffo dato in pubblico, e fu raccolta come un guanto di sfida dal partito avversario, il quale, sorpassando sopra alcuni malintesi e screzi che vi possono essere, non sui principii, ma sul modo di attuarli, sembra disposto a stringersi in un sol fascio, onde propugnare e diffondere a tutta oltranza quei principii, pel trionfo dei quali, non risparmio né vite, né sostanze ogni qual volta i bisogni della patria lo richiedevano.

Ora vediamo se il sommo pontefice della destra, dall'alto del suo seggio, ha il diritto di lanciaire, anche a nome del partito che dirige, un'accusa che rasenta, diciamo pure, l'insolenza, con quella frase di miserando spettacolo, lanciata al partito avversario, come per rimpiangere la purezza e la nobiltà dei sentimenti patriottici di quei tempi, in cui l'Italia ebbe il beneficio del loro impero di 16 anni.

Qui sarebbe proprio il caso di dire: « chi è senza peccato lanci la prima pietra; » ma tali e tanti e gravisono i peccati di quei signori che, per avere l'audacia di accusare gli altri, ha d'uopo di essere fornito di una corazzatura di acciaio, temperato agli ultimi perfezionamenti, a meno che non si abbia lo scopo, coll'inculpare gli altri, di far dimenticare le proprie colpe.

No, onorevole deputato di Cossato: per quanto facciate, per quanto vi adoperiate onde falsare la storia, per quanto calunniaste, non riuscirete mai a far obbiare le ferite che recaste al paese durante i 16 anni del famoso vostro dominio, ferite che sanguinano ancora, e che prima di essere rimarginate, dovranno attendere ancora lungo tempo.

Credete forse, o signore, che il paese dimentichi i grandiosi carrozzini e carrozzoni, e fra i quali tiene il primo posto la Regia, che si vuole abbia dato già a quest'ora agli azionisti un utile di 100 milioni e più? Il corso forzoso, il processo Lobbia, la decadenza della magistratura, i 12 miliardi spesi senza avere piazze di primo ordine, né le Alpi difese, né marina ed esercito, che sempre sono in istato di rifacimento, in guisa che si domandano ancora al paese 90 milioni circa per provvista d'armi, di cartucce, di carriaggi, per sistemare le fortificazioni, per fabbricare magazzini, caserme, ecc.? Credete che dimentichi l'eccidio di Mentana, il sangue d'Aspromonte, l'applicazione dell'imposta a larga base del macinato a forza di fucilate, gli arresti di villa Ruffi, il sangue corso per le vie di Torino, gli atti arbitrari contro la stampa, le associazioni, la libertà individuale e l'invulnerabilità del domicilio? Credete che dimentichi la rinuncia a Roma, la lettera fatta scrivere dal re prode e galantuomo al papa, il quale si vuole abbia detto: *anca sta bahusada am fan fe?*

No, illustre capo della destra, se credete di riaffermare il potere col denigrare un partito il quale potrà avere i suoi torti, se dopo tre anni di potere non ha recato quei vantaggi che con una maggior energia, maggior fermezza e più fede nel partito democratico avrebbe potuto ottenere, perchè il popolo, checcè se dica, sa ragionare, e più volte, ha già riconosciuto che gli errori di cui sono accusati quei di sinistra, buona parte furono la conseguenza delle tristi eredità cui pur troppo dovete rassegnarsi.

Ed io ho la ferma fiducia che quando verrà di nuovo consultata la nazione per eleggere i suoi capi non vorrà porre in oblio i fasti di coloro che la governarono per 16 anni, e che ora vorrebbero farla indietreggiare col solito spauracchio che l'ordine sociale è minacciato, che i pericoli della monarchia aumentano ogni giorno, che la proprietà non è rispettata, e che so io...
 Se la nazione è fuorviata, o mal consigliata, e vorrà rimettere in ordine di battaglia quei signori, tal sia di lei; ma non si lamenti poi, perchè in questo lei si potrà dire, che ogni popolo ha il governo che si merita.

Un deputato democratico.

I FATTI

DI GENOVA E DI MILANO

Et tum videbis... No, è meglio dirla in italiano.

« Allora vedrai con quanta poca sapienza si governa il mondo! »

Due fatti recentissimi, occorsi a pochi giorni di distanza, mostrano quanta verità sia racchiusa in questa sentenza del nobile lord.

A Genova, il 10 marzo si celebrava l'anniversario della morte di Mazzini.

A Milano, il 16 dello stesso mese, si toglievano dall'oblio le ceneri dei martiri del 6 febbraio e si trasportavano con gran pompa dal umile camposanto di Porta Magenta al Cimitero monumentale.

Le due dimostrazioni — come ognuno può comprendere di leggieri — oltre al carattere patriottico assunsero anche un carattere democratico.

Nulla di più naturale.

Si celebravano uomini e fatti repubblicani.

Che ti fa il sapientissimo governo?

Prevedendo la possibilità che nelle due dimostrazioni venisse spiegata qualche insegna non del tutto ortodossa, il governo ordina ai prefetti di non permettere lo spiegamento di siffatti emblemi e nello stesso tempo ingiunge loro... di non usare la forza delle armi.

Et tum videbis....

Che cosa accadde? Quello che doveva accadere. A Genova ed a Milano gli agenti della forza pubblica, i rappresentanti cioè della legge e del governo, furono vinti, beffati e bastonati — mentre i dimostranti, vincitori, tennero alte le loro bandiere, spiegandole al vento in mezzo agli applausi più fragorosi dei loro amici.

Stefano Canzio — vecchio, esperto e valorosissimo soldato — pubblicò sui giornali di Genova una lettera nella quale narrò la lotta in difesa della bandiera, come se si fosse trattato appunto di una vera e propria battaglia.

Cio è tanto vero, che il Circolo Repubblicano Livornese, cui apparteneva la bandiera, indirizzò al Canzio stesso la seguente lettera:

Livorno, 13 marzo 1879.

A STEFANO CANZIO

Egregio Cittadino,

Il Circolo Repubblicano: I figli del lavoro di G. Mazzini, riunito in assemblea generale, invia a Voi, e a tutti quei generosi giovani, un voto di plauso e un saluto cordiale di affetto fraterno, per avere cooperato a far rispettare e togliere, alla sbirraglia del questore Calderai, la bandiera del Circolo Repubblicano Livornese, la quale rappresentando l'intero partito repubblicano di Livorno, andava in suo nome a compiere il più sacrosanto dovere sulla tomba del nostro caro Maestro.

Salute e Fratellanza.

Il Comitato direttivo

Che più!

Quando Canzio si presentò in Milano nel Cimitero monumentale, fu grandemente applaudito dalla folla immensa... perchè aveva fatto rispettare la bandiera di Genova.

A Milano stessa poi i dimostranti fecero rispettare altre bandiere. Questi fatti così sciocchi e balordi non accadono se non in Italia. Diciamo sciocchi e balordi per

ciò che riguarda la politica che li ha provocati, imperocchè, se consideriamo le cose rispetto a Canzio ed ai suoi, essi appaiono invece molto savii e molto intelligenti.

Come vuole la ragione umana, qualunque altro governo — stiamo per dire di tutto il mondo — o avrebbe permesso le bandiere o le avrebbe proibite. Il solo governo di Italia poteva trovar modo di non permetterle e di non proibirle.

Solo in Italia può essere tollerata una politica di uomini che non hanno convinzioni, una vera politica da eunuchi.

Se il governo credeva che le bandiere di Genova e di Milano non fossero permesse dalle leggi dello Stato, perchè non ebbe il coraggio di proibirle con tutti i mezzi che le leggi stesse hanno posto il suo potere e che egli ha l'obbligo di far osservare?

E se il governo credeva invece che quelle bandiere non fossero proibite dalle leggi dello Stato, perchè non ebbe il coraggio di permetterle, quando l'obbligo suo sarebbe stato perfino quello di proteggerle con la forza, nel caso in cui taluno avesse voluto offenderle?

Politicamente parlando, noi crediamo che non vi sia e che non vi possa essere una più aperta contraddizione di quella nella quale è caduto il governo in questa occasione.

E crediamo altresì che molto difficilmente si avrebbe potuto compiere un altro fatto il quale — nel mondo delle idee — nuocesse più di questo al principio monarchico e più di questo giovasse al principio repubblicano.

I dimostranti di Genova e di Milano hanno fatto rispettare la bandiera repubblicana dagli agenti del governo!

Avete inteso?...

Queste sono le conseguenze alle quali si arriva inevitabilmente quando manca il coraggio di accettare o di respingere la libertà e le sue conseguenze.

Questo coraggio i moderati, almeno lo avevano, e sotto un ministero moderato i portabandiera sarebbero stati presi a schioppettate.

I disastri della Theiss

Oggi si hanno i seguenti telegrammi ai giornali di Trieste:

Budapest, 17. — S. M. l'imperatore partì ieri sera alle ore 8 per Szegedine passando per Temeswar, ove doveva trattenersi due ore per visitare l'accampamento nel quale sono ricoverati i fuggiaschi, e proseguire indi il viaggio per Szegedine, e martedì farà ritorno a Pest.

Budapest, 17. — L'opera di salvataggio prosegue energicamente. Le acque del Tibisco calarono di 30 centimetri e vanno calando anche le acque dei suoi confluenti. Fu riparata la diga presso Csongrad che era stata

danneggiata. È probabile che si conservino quelle presso Szentes se 1500 uomini vi continuano a lavorare senza interruzione.

Szegedino, 17. — S. M. l'imperatore è arrivato questa mattina e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione qui rimasta; si recò indi sopra una barca a visitare le rovine della città. 23.000 persone furono sinora trasportate fuori di Szegedino; le vetovaglie non mancano.

Viena, 17. — S. M. l'imperatore partì ieri sera alle ore 8 1/4 col seguito per Szegedino. Lo accompagnano anche i ministri Tisza e Wenckheim. Giusta rapporti da Szegedino della *Neue Freie Presse*, di 10.000 edifizii ne crollarono sinora circa 8200, dei quali 4800 erano case d'abitazione, e per quanto si sa, perirono 1900 persone.

Protesta di Ministri

Come è noto, i ministri francesi componenti il Gabinetto del 16 maggio anno protestato contro l'ordine del giorno di biasimo votato dalla Camera nella seduta del 13 corr. e da noi riferito.

Ecco il tenore di questa protesta dei ministri del 16 maggio:

In seguito ad un'inchiesta che non durò meno di 15 mesi, la commissione della camera domandò all'Assemblea la messa in accusa dei ministri del 17 maggio e del 23 dicembre.

Mentre tale inchiesta, alla quale essi non furono chiamati, veniva compiuta, ottanta invalidazioni modificavano la composizione della camera alla quale doveva venir sottomessa la proposta, e una parzialmente rinnovazione cambiava la maggioranza del Senato al quale era riservato dalla Costituzione il diritto di pronunciarsi sulla accusa.

Nullameno, i ministri incriminati attesero in silenzio la tanta aspettata presentazione del Rapporto.

Nulla fecero per sviare l'accusa che li minacciava.

Erano pronti a seguire i loro accusati davanti alla giurisdizione stabilita dalla costituzione.

Già dunque spontaneamente, nella piena libertà delle sue apprezzazioni, che la camera dichiarò il 13 marzo — con una maggioranza di 150 voti — che nessun appreso verrebbe fatto contro di loro. Apparentemente essa riconosceva, coll'opinione pubblica, la inanità dei reclami allegati nel rapporto della sua commissione.

Tale decisione esauriva il suo diritto costituzionale. Ogni parola, ogni atto di più su questo argomento non poteva che oltrepassare la sua competenza.

Eppure con una seconda votazione che non raccolse che 217 voti in una assemblea di più di 500 membri, un ordine del giorno dichiarò costanti e qualificò di criminosi quegli stessi fatti che la stessa camera, nella stessa seduta, aveva esonerato da ogni processo.

Inoltre la camera invitò il governo a fare affliggere tale dichiarazione in tutti i comuni, misura che non può avere che il carattere di una pena, poiché è quella stessa che il codice prescrive nelle materie più gravi, per le sentenze dei tribunali.

Era dunque un giudizio pronunciato senza istruzione preventiva, senza dibattimenti in contraddittorio, in assenza degli accusati, da un tribunale senza competenza: un tale atto è sprovvisto d'ogni autorità.

La camera dei deputati aveva il diritto di accusare gli antichi ministri; nessun articolo della costituzione la investe nel diritto di portare contro di loro anche la via indiretta, né giudizio né condanna.

Coloro che non le sarebbe permesso di toccare nella libertà e nella vita, essa non ha il diritto di tentare di colpirli nel loro cuore.

Essa non ne ha il potere.

L'ordine del giorno abbandona gli atti degli antichi ministri il giudizio della coscienza nazionale. Alla nostra volta noi abbandoniamo a questo tribunale supremo quell'ordine del giorno, sicuri del giudizio che ne faranno gli amici del diritto e della giustizia.

Duca di Broglie — Dezazes —

Fourtou — Cailloux — Brunet — Paris — De Meaux.

Parigi, 15 marzo 1879.

CORRIERE VENEZIO

Venezia. — L'altra mattina nei magazzini delle ditte Lussich e Maggioni veniva dalla Commissione tecnica delle carni sume all'uopo incaricata, assegnato un importante sequestro di circa 30.000 lire in lardo proveniente dall'America settentrionale, perché infetto dalla trichina.

Il principe Giovanelli ha aderito (secondo quanto ne dice la *Voce di Murano*) a costituire insieme con altre persone il capitale occorrente per attuare a Murano la fabbricazione su vasta scala di vetro di ordinario consumo.

Verona. — L'Arena ha estesissimi particolari su un orribile fatto di sangue.

Un giovane, di circa 22 anni, Edoardo Modena, di professione pilota di riso, aveva da qualche tempo intenzione di stringere relazione amorosa con certa Vittoria Modenese, una onesta fanciulla di 18 anni, di belle e piacenti forme. Ma siccome il Modena aveva fama di essere un poco di buono, ozioso, dedito allo stravizzo, ragioni per le quali era stato anche una volta in carcere per poche ore, la Vittoria non ne voleva affatto sapere.

Da ciò le ire del Modena che concepì un orrendo pensiero.

L'altra sera alle 6 e mezzo il Modena che abita in Vigasio alla parte opposta dove c'è l'abitazione della Vittoria, si mise in cerca di lei. Saputo che ella era uscita di casa per recarsi ad attingere acqua ad un vicino pozzo, stette ad aspettarla, e come appena la vide e le fu vicina le balzò quale belva infuriata, addosso e con un coltello lungo una ventina di centimetri, affilato e acuminato l'aveva fatto affilare jermattiva come più tardi confessò egli stesso) le menò sei violenti colpi. Il primo la ferì di dietro alla spalla, poi l'assassino essendole venuto davanti, alzò il braccio destro e uno al petto, alla regione sinistra verso il cuore. Quest'ultima ferita, profonda 12 o 13 centimetri, fu causa della morte.

La Vittoria non ebbe che il tempo di gettare un piccolo grido, poi cadde in un lago di sangue, poco dopo spirava fra le braccia degli accorsi, che però non ebbero agio di fermare l'assassino che erasi dato alla fuga, inutilmente inseguendolo tre di Vigasio.

Altre due ferite furono riscontrate sul corpo della infelice vittima, una vicina al fegato e l'altra sull'anca avendo il ferro, presumibilmente, scivolato lungo le coste.

Il Modena fu arrestato la sera stessa.

CRONACA

Padova 20 Marzo

Dimostrazione. — Siamo molto lieti di sapere che gli studenti della nostra Università hanno spedito ieri il seguente patriottico telegramma

GIUSEPPE GARIBALDI

« Carrera Maddalena.

« Studenti Università Padova « riuniti patriottica dimostrazione « inviano a Voi, Prode sostenitore « libertà nazionale, cooperatore re « denzione d'Italia, felicitazioni a « guri.

« Il Comitato

« Salvi — Belletti — Venier

« Depaoli »

Questo telegramma è una ben degna risposta a quei pochi sconsigliati che volevano protestare contro di noi per l'articolo sulla grazia a Passanante.

Iersera gli studenti dell'Università fecero una grande dimostrazione in onore di Garibaldi.

Dimostrazione così ordinata, così seria e così decorosa tutti dicono che non si era mai vista in Padova.

Alle 6 1/2 pom. la dimostrazione mosse con le fiaccole da Piazza Capitaniato. Preceduta dalla Banda Unione e da una ventina di bandiere, percorse le vie Strà Maggiore, San Fermo, Pedrocchi, i Servi, Prato della Valle, Businello, Salizzada del Santo, San Lorenzo e per la Piazza delle Erbe si recò sulla piazza del Teatro Concordi.

Qui uno studente pronunciò alcune parole molto opportune e la dimostrazione venne sciolta nel modo più tranquillo che si potesse mai desiderare in mezzo a prolungati ed entusiastici Viva Garibaldi!

Erano le 8 e stava per cominciare la rappresentazione al Concordi.

I dimostranti ebbero il felice pensiero di recarsi colle bandiere al teatro, dove si suonò l'Inno di Garibaldi per tutta la sera e dove si applaudì al gran Capitano del Popolo.

Anche al Teatro Garibaldi ed alla Birreria San Fermo si suonò tutta la sera l'Inno famoso che condusse i figli d'Italia a tante vittorie.

Questi sono i fatti, narrati senza esagerazione ed in modo anzi da diminuirli piuttosto che aumentarli.

Ora ci si permettano alcuni commenti.

Innanzi a tutto, la dimostrazione di ieri sera è nuova, assolutamente nuova per Padova. Qui né la scolaresca né altri mai pensò a festeggiare in tal maniera l'onomastico di Garibaldi.

Perché questa novità?

Perché — nelle cose politiche — le esagerazioni di una parte provocano la ribellione dall'altra.

Non è impunemente che si compromette l'intera scolaresca di una Università col promuovere una protesta collettiva contro chi, nel modo più rispettoso, domanda al Re la grazia per un condannato a morte.

Dove si crede di essere per Dio, al di là del paese degli Ottentotti?

La dimostrazione di iersera poteva esser fatta anche il giorno 14, natalizio del Re.

Avrebbe essa avuto lo stesso significato?

No.

Ciò è tanto vero che, se avesse avuto luogo il giorno 14 pel natalizio del Re, il ff. di Rettore non avrebbe certo negato ai dimostranti la bandiera dell'Università come credette bene di negarla ieri 19, onomastico di Garibaldi.

La provocazione era troppo grande e meritava la risposta di ieri a sera.

Chi l'ha voluta se l'abbia.

Fu scherzato troppo con quel fuoco che arde nel cuore dei giovani da vent'anni, ed era naturale che qualcuno restasse bruciato!

Ringraziamento ed elogio.

Il Comitato promotore della dimostrazione di ieri sera a nome di tutti i dimostranti manda un vivo e sincero ringraziamento al corpo musicale Banda Unione che si prestò gentilmente a render più animata quella patriottica festa.

Noi, del canto nostro, facciamo un sincero elogio alle autorità politiche le quali non la disturbarono coi soliti ed inutili spiegamenti di forza.

Ricovero di Mendicità. — A proposito di quanto abbiamo detto

negli scorsi giorni su questo argomento, un nostro carissimo amico ci scrive da Vicenza e noi sottoponiamo testualmente al giudizio del pubblico padovano:

« Ho letto i vari articoli e comunicati dei giornali di costà riguardo al Ricovero di Mendicità di Padova, e tengo ancora sott'occhio quelli pubblicati dall'ottimo vostro foglio *Il Bacchiglione*. Ho voluto prendere le più accurate informazioni sull'eguale Istituto, aperto pure col gennaio in Vicenza ed in verità non potei a meno di non fare le più alte meraviglie per la enorme disparità di condizioni fra l'uno e l'altro Ricovero! Padova fortunata se con soli 40 letti può raggiungere lo scopo di togliere la questua dalle sue piazze e contrade! Padova è ricca, offre molte risorse al commercio, alle industrie, alle classi lavoratrici, ha davanti a sé un avvenire sempre più prospero; ma mi scusi, quei 40 posti del Ricovero sembrano istituiti tanto per avere il pretesto di far lavorare la R. Pretura e la prigione! A Vicenza con tutti gli stabilimenti di beneficenza, coll'attivazione di una cucina economica, provvisoria da parte della Congregazione di Carità, con tutto il buon volere dei cittadini, non sono sufficienti 150 letti al Ricovero, oltre sei letti per locali di osservazione, destinati ad accogliere i poveri sino a che sia deciso sull'ammetterli al Ricovero o no e cioè pel tempo delle necessarie pratiche per le informazioni. A voi il giudizio « chi faccia meglio il proprio dovere fra i due Comuni! »

Buralla. — Ora che sembrano cessati i rigori dell'inverno, i quali sebbene molesti per gli incomodi che recarono, non sono stati però dannosi alla campagna, la rubrica della cronaca campestre assume una speciale importanza.

Ecco quanto mi scrive in proposito la signora Cerère col mezzo di una cartolina più o meno postale.

Il marzo, come i precedenti mesi dell'anno, si presenta normale. Sereno asciutto, un po' ventilato e freddo, specialmente nella notte, mentre lascia compiere i lavori di assestamento delle viti, di arature e di sistemazioni di prati, non fa sino ad oggi temere uno sviluppo precoce della vegetazione. Fino ad ora quindi la campagna è bella e promettente. Le terre asciutte fanno sperare nella realizzazione del proverbio piemontese:

Marz spolverent, dovant la se
Poca paia e tant forment,

E difatti i frumenti sono in generale vegeti e mondi da erbe parassite. Le piante da frutta, i gelsi e le viti tenute ferme dai freddi notturni e dalle brine frequenti, non accennano a svilupparsi, e questo è un bene, perché, circondati, come siamo, da tanta neve, sarebbe una vera sciagura se dopo avere emesso le prime gemme avessero poi a soffrire una di quelle brinate tardive che sono tanto micidiali e che in quest'anno si ha pur ragione di temere.

Le semente bachi trovati con questo tempo nel suo elemento per una buona conservazione.

Non lagniamoci dunque del presente, e speriamo bene dell'avvenire.

Razzia di questuanti. — Registrò con molto piacere tre fatti, i quali provano come si proceda abbastanza alacrememente da parte delle autorità per liberare Padova dalla piaga dell'accattonaggio.

Primo — Ieri l'altro il pretore del 2. mandamento condannò la bellezza di nove individui, che sani e robusti molestavano la gente per la via chiedendo la limosina, a parecchi giorni di carcere, ove io spero apprendano a lavorare.

Secondo — Vi ricordate quella schifosa giovinetta sui sedici anni che sciancata, deforme, e sudicia così da metter ribrezzo, trascinava la sua miseria su e giù per via Rialto e via Spirito Santo, chiedendo con una ne-

melanconica un soccorso a tutti quelli che attraversavano quelle strade? Or bene quello sconcio spettacolo è sperabile che non la si vedrà, più poiché ieri mattina le guardie di P. S. la arrestarono e la tradussero al Ricovero di Mendicità.

Terzo — Un altro mendicante arrestato. Costui è un certo B. E. e quantunque di soli quarant'anni, quantunque sano un pesce, e robusto come un Ercole, voleva a tutta forza che la gente pagasse colla elemosina i suoi vizii. E ho detto a tutta forza, perché quel marituolo ben sapendo come la misericordia sia il li per diventare una mercanzia fuori moda, si faceva dare alcuni pochi soldi, spaventando la gente coi modi violenti. — È sperabile che anch'esso ai Paolotti farà giudizio.

I occhi del cuor. — Se non lo sapete, questo è il titolo dell'ultimo lavoro del mio simpatico amico il Cav. Giacinto Gallina. E questo lavoro a Trieste ebbe uno di quei successi che un autore, avesse anche a campare cent'anni, non dimentica mai più ed annovera fra le gioie più vive e più belle di tutta la sua vita; un successo tale che ci fu chi asserì essere *I occhi del cuor* migliori ancora di quel gioiello del *Moroso de la nona*.

Tutto ciò ve l'ho detto perché ho da comunicarvi una speranza. Ho sentito dire che quella macchia di Moro-Lin, che con giovedì finisce la sua stagione a Trieste verrebbe a Padova una o due sere, perché anche noi si potesse applaudire il nuovo lavoro di Gallina.

Budate: non è una certezza codesta, è una speranza soltanto e nel caso essa si realizzasse credo che Moro-Lin non ne sarebbe il meno contento.

Botte... marziali. — Mengavevano narrato qualche cosa di una baruffa maledettissima avvenuta giorni sono fra parecchi soldati della nostra città ma avevo esitato a riprodurre in cronaca quella brutta voce, poiché siccome gli è una deplorissima cosa che i militari studino le loro sciocchezze di certi rancori troppo privati, così io esito sempre a render pubblici fatti consimili. — Ieri però la voce mi fu confermata così da non dubitare più e la riproduco.

Alcune mattine fra parecchi soldati di fanteria e di cavalleria per una rivalità di corpi vennero a parole. Le parole si tirano dietro sempre qualche brutto ed energico argomento e anche sta volta i rissanti inferocirono così che due militari di fanteria — due caporali credo — riportarono l'uno una ferita alla mano l'altro una contusione alla testa — Né l'uno né l'altro però sono in cattivo stato.

Cherchez la femme! — Rissa numero due. Non marziale questa ma rurale semplicemente. — Sta volta furono due villici che in Casale di Scodosia si azzuffarono ferocemente, così che l'uno d'essi, certo Marz, riportò due ferite ad un braccio le quali lo obbligheranno a guardare il letto per un mese.

E la causa? La capite subito dal titolo che ho imposto a questo articolo. La causa fu una bella contadina, nuova Elena, contrastata.

Pericolo. — Non sarebbe utile assai e quasi necessario che come al crocicchio del Gallo, anche al crocicchio del Ponte Altina il Municipio disponesse perché una guardia municipale perennemente attendesse a che non nascessero sventure, a causa dei molti ruotabili che passano per di là?

Questa domanda, chiara e giusta abbastanza, fu già fatta tempo addietro dal nostro giornale, ma fu posta nel dimenticatoio e — e come di consueto — fu inchiestro sprecato. Io però da quel giorno che Gesù ha detto: *Pulsate et aperietur vobis* ho stabilito con me di picchiare e picchiare attendendo che una buona volta mi venga aperto. Epperò torno alla carica, avvertendo i Signori del Municipio che non è molto umano l'at-

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Eliche e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

SOCIETÀ

PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere.

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

L. 32,11 per ogni giornata di Piemonte
L. 3,91 per ogni pertica milanese
L. 6,58 per ogni staia di Ferrara (76 di Biolea)
L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

CHASSAING

ALLA
PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE.

15 anni di successo contro le DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE MAL DI STOMACO DISSIPAZIONE GASTRALGIE PRADITA DELL'APPETITO E DELLE FORSE DIMINUIRMENTO, CONSENSIONE GONFALLORE LENTE VOMITI...

PARIGI, 6, Avenue Victoria
è presso i principali Farmacisti

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** Milano e stessa casa in Roma. — Vendita in **Padova** nelle farmacie **L. Cornelio e Pianesi Mauro e C.** 26

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUIsce

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

L. **1.50 AL CENTO**

SOCIETÀ' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA AL RIO PIATA

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 Aprile partirà direttamente per Montevideo e Buenos-Ayres

IL VAPORE

L'ITALIA

Prezzo di passaggio in Oro

Prima Classe F. **350** — Seconda Fr. **650** — Terza Fr. **160**.

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** via S. Lorenzo numero 8, **Genova.** (1911)

DIGESTIVI-ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Francais*, attestano che i **Digestivi di Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri Lire 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA-ABRIC Il miglior **Vino di China** si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. — Boccetta L. 1.50. China ferruginosa L. 2.25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio, Pianesi, Mauro e C.** (44)

NON PIÙ MEDICINE!

PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 16 fr. 50 c.; 4 kil. 32 fr. 50 c.; 8 kil. 64 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 96 tazze 16 fr. 50 c.; per 192 tazze 32 fr. 50 c.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limiti) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianesi e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois. (1821)

PATE GEORGE

Pharmacie d'Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro i raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dal Direttore della **Fonte Carlo Borghetti** in **Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della **Fonte** in **Padova** **Piazzetta Pedrocchi**, Via **Pescaria Vecchia** N. 535 A. (1912)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli infaticati, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI di IODURO di POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salvazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furunculosi: infine tutte le malattie provenienti d'Acria di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO di POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Neuralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da **A. Manzoni e C.**, Vendita in **Padova** nelle farmacie **Arrigoni**, **Cornelio**, **Bernardi Dnrer**. 34

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. 1884

Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo. — **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E.

